

LUCA PRIMAVERA, «Grazie Liliana per la speranza che ci trasmetti». La senatrice a vita a Rondine. Una giovane della Cittadella, originaria dei Balcani, ci racconta la sua esperienza, in «Toscana Oggi», 38/36 (2020), p. 9

Il prossimo anno Gala compirà 30 anni. Ne aveva appena due quando il «Vecchio Ponte» di Mostar, la sua città in Bosnia ed Erzegovina veniva abbattuto. Di quell'evento dal tragico valore simbolico non può ricordare niente, anche se le conseguenze del conflitto che ha insanguinato la ex-Jugoslavia le sono rimaste appiccicate addosso. «A lungo ho sentito sulla mia pelle il peso degli sguardi confusi delle persone - racconta - perché non capivano come mai una bambina potesse avere genitori di religioni diverse: un padre ortodosso e una madre musulmana». Nasce da qui un bisogno innato di «ricollegare le persone» e continuare a costruire ponti. Così l'incontro con Rondine cittadella della pace avviene in maniera quasi naturale nel 2012, grazie a una ricerca sul web. Nel piccolo borgo alle porte di Arezzo vivono e studiano ragazzi provenienti da diverse zone di conflitto di tutto il mondo, imparando a convivere con chi, in patria, viene indicato come nemico. «Quando mi imbattei nel suo sito internet mi dissi: "Non è possibile esista un posto così! Quello che Rondine fa a livello macro, a livello mondiale, io lo avevo vissuto nel mio piccolo, nella mia casa e nella mia famiglia"».

Per Gala e per tutta Rondine la data del 9 ottobre non è uguale alle altre. La senatrice a vita Liliana Segre consegna infatti un simbolico testimone a tutti i giovani che gravitano attorno all'esperienza ventennale nata alla Cittadella, il suo messaggio di superamento dell'odio e dell'indifferenza. «È un onore e un'opportunità meravigliosa - spiega Gala -. La storia non va dimenticata, ma anzi può aiutarci a non ripetere gli errori del passato. Il pensiero di Liliana Segre è molto vicino a quello che cerchiamo di fare a Rondine. La sua storia è un messaggio fortissimo al quale non si può restare indifferenti. Ci dà una speranza enorme, ovvero che è possibile, tramite la propria testimonianza, insieme agli altri, fare qualcosa per rendere il mondo un posto migliore. Invece che odiare, Liliana Segre ha scelto la pace, insegnando alle persone quanto è importante perdonare e guardare avanti. Perché il passato deve essere ovviamente ricordato e raccontato, non si può fare finta di nulla, ma il futuro ha bisogno di sguardi nuovi. Mi ci sono trovata molto. Quello che caratterizza le persone che hanno scelto di venire a Rondine, è di stare accanto al proprio "nemico". In questo modo mandiamo un messaggio di speranza per tutti: la visione di una collettività nella quale soltanto stando l'uno accanto all'altro si può crescere. Isolandosi invece si limita se stessi». Una storia, quello della Segre, che Gala sente molto vicina alla sua esperienza. «Nei Balcani - racconta - le varie comunità etniche, linguistiche e religiose hanno convissuto a lungo pacificamente. Io stessa sono figlia di genitori di diverse religioni.

Improvvisamente, con lo scoppio della guerra le varie comunità si sono scoperte "nemiche". Dopo la guerra ho cercato di capire come mai una terra multietnica e multiculturale possa essere arrivata così velocemente a una così forte conflittualità. Da qui nasce il mio bisogno di fare qualcosa per la società, aiutare le persone a scoprire perché è importante la storia e la memoria, testimoniare che la convivenza è possibile e che la pluralità delle religioni, delle lingue e così via, è una ricchezza, non un limite».

Eppure in un contesto di guerra e violenza, la scelta più facile è quella della vendetta, non della pace. «Sono cresciuta in una famiglia che mi ha insegnato la bellezza della diversità - aggiunge Gala -. Crescendo ho sempre guardato il mondo così e ho sempre avuto questa volontà di aiutare gli altri e di

vedere che questa è la vera bellezza. Mostar è la mia città. Essa stessa è un simbolo di pace. Il suo ponte è un mezzo di incontro e un collegamento tra due parti. Per questo è stato distrutto durante la guerra. Tuttavia, l'energia positiva è così rigenerativa che non hanno perso la speranza e hanno ricostruito il ponte. Questo mostra come la pace è più forte dell'odio.

Lo credo fortemente». Nasce da qui l'esigenza di fare qualcosa per la propria comunità, ricercare luoghi dove incontrare persone di differenti background culturali e linguistici, innescare circoli virtuosi. Nel 2012 arriva l'incontro con Rondine cittadella della pace e nel 2016 Gala si laurea in Scienze Politiche a Firenze. Ma non finisce qui: «Dallo scorso anno sono diventata project manager del progetto Itaca promosso da Rondine – dice fieramente Gala -. L'obiettivo è quello di formare una rete di giovani aiutandoli a realizzare progetti a impatto sociale positivo. Sono già 131 i giovani da tutta Italia che hanno frequentato a Rondine il quarto anno liceale di eccellenza, tutti ragazzi altamente formati sul tema della trasformazione creativa dei conflitti, in grado di interpretare i cambiamenti socio-culturali in atto e rientrare nelle proprie comunità come attivatori di relazioni positive. Nasce anche a supporto di questa realtà l'"Arena di Janine". Uno spazio naturale all'interno del quale i giovani potranno trasformare la memoria di Liliana Segre in futuro concreto, attraverso lo sviluppo di progetti di impatto sociale. Con il taglio del nastro dell'Arena di Janine, il 9 ottobre si inaugura anche la Cittadella del Terzo Millennio, un progetto di ampliamento e trasformazione del borgo di Rondine mirato a favorire lo sviluppo della relazione e la convivenza civile, locale e globale e a divenire un modello di sostenibilità ambientale, accessibile a tutti».